

## LA MOBILITÀ STUDENTESCA

Il tema della mobilità studentesca in Europa è un tema assai contemporaneo, ed è anche complesso. Così, non è possibile affrontarlo o discuterlo in modo dettagliato sotto tutti i vari punti di vista. Quindi, mi limiterò oggi ad alcune riflessioni di ordine generale, basate sulle mie esperienze come professore di letteratura italiana all'università di Glasgow in Scozia.

Glasgow è la più grande città scozzese, con circa un milione di abitanti. Ha sempre avuto una reputazione ben meritata per la cordialità e l'accoglienza calorosa dei suoi cittadini, come nel resto del paese. Questo senso di accoglienza si estende a tutti gli studenti stranieri che vanno a studiarci. L'università di Glasgow, fondata nel 1451, grazie alla bolla pontificia di Papa Niccolò V, e modellata strutturalmente e didatticamente sull'università di Bologna, ha una lunga e prestigiosa tradizione di eccellenza accademica, sia per l'insegnamento che per la ricerca.

Per questo motivo quasi 2 mila studenti all'anno vengono dall'estero a frequentare diversi corsi all'università. La loro provenienza è veramente globale, e comprende tutti i paesi d'Europa, e anche gli Stati Uniti, l'Australia, la Nuova Zelanda, l'India, la Cina, e il Giappone.

Per tanti studenti stranieri, questa è la loro prima opportunità di partecipare e di coinvolgersi in una cultura diversa. Scambi accademici, come Erasmus, danno loro un'altra prospettiva sulla vita e in molti casi un'esperienza indimenticabile. Secondo uno studente italiano che è venuto all'università di Glasgow per studiare ingegneria, vivere all'estero lo aiuta moltissimo ad approfondire la sua comprensione e allo stesso tempo ad arricchire la sua conoscenza di lingue e culture straniere.

Bisogna ricordare che il concetto della mobilità studentesca, per quanto sembra un'idea nuova, è in verità una tradizione che risale al medioevo e rinascimento; cioè, all'epoca in cui le grandi università europee venivano fondate. Basta pensare a personalità come Sant'Ignazio di Loyola, che studiava a Salamanca in Spagna, e poi all'università di Parigi. Quindi, il trapiantarsi europeo per motivi di studio e per lo sviluppo intellettuale e spirituale non è per niente nuovo.

Per più di venti anni ormai, l'università di Glasgow ha avuto un programma specializzato, dedicato a studenti stranieri. Noi offriamo una lista flessibile e estesa di materie – infatti c'è l'imbarazzo della scelta, con più di novecento corsi accademici alla loro disposizione. C'è anche la possibilità di frequentare corsi in facoltà diverse; così, gli studenti stranieri hanno il vantaggio di poter scegliere o abbinare corsi accademici con quelli che hanno seguito nelle loro istituzioni proprie. All'università abbiamo diciassette mila studenti, che provengono da più di 80 paesi diversi. Ad ogni studente straniero è garantito alloggio in una casa dello studente.

Per quanto riguardano le loro esigenze sportive e sociali, l'università offre più di cento club e associazioni – da golf a paracadutismo – con una piscina, palestre, campi da tennis, calcio, eccetera. Ma per la loro vita spirituale, cosa c'è? Dopo la sua fondazione nel Quattrocento, l'università cominciò a svilupparsi in modo eccezionale, a causa delle sue profonde radici cristiane. Il nostro motto principale, raffigurato sullo stemma universitario, è Via, Veritas, Vita, tratto dal quattordicesimo capitolo del vangelo di Giovanni. Purtroppo, il fenomeno della secolarizzazione della società contemporanea ha contribuito all'intaccamento progressivo della fede, e questo è successo anche nell'ambito universitario come in tanti altri settori. Però, la ricerca della sapienza e la verità senza una fede personale e autentica diventa praticamente un esercizio d'intellettualismo sterile. La fede non può essere divorziata dalla ragione, perchè, come ha scritto il Santo Padre in una delle sue lettere encicliche, queste sono come le due ali con le quali lo spirito umano s'innalza verso la contemplazione della verità stessa, che è Gesù Cristo. E' attraverso Lui che i nostri giovani possano trovarsi, e scoprire e sviluppare le loro potenzialità. Lui è la via verso la comprensione di sè. Lui è fondamentale per capire la vera dignità e la vocazione della vita umana. Quindi, l'efficace nutrimento spirituale di ogni studente, ovunque sia, non è un concetto incongruo o estraneo alla vita universitaria. Anzi, è complementario e necessario, perchè le esperienze didattiche e formative degli studenti siano veramente complete e integrate.

Allora, come si può confrontare questo problema, e aumentare e sviluppare la loro vita interiore e spirituale a pari passi con quella intellettuale e sociale? Uno dei modi più concreti è tramite la cappella universitaria. In una lettera indirizzata alle suore benedettine del 25 agosto 2000, il Santo Padre ha parlato dell'importanza di questa realtà nella vita dell'università. Ha definito le cappelle come luoghi di grande importanza, che 'nutriscono l'impegno di ogni individuo secondo le forme suggerite dal contesto universitario. Sono posti dello spirito, ginnasi consacrati alle virtù cristiane, case aperte e invitanti, centri dinamici che stimolano l'animazione cristiana della cultura verso un dialogo rispettoso e sincero che rivela uno scopo chiaro e deciso e che testimonia alla verità in modo convincente'. All'università di Glasgow, abbiamo una cappella attiva e dinamica, che ha creato una solida comunità cristiana intorno ad essa. Organizziamo una Messa internazionale almeno una volta al trimestre, in cui partecipano i nostri studenti stranieri alle letture e alle preghiere nelle proprie lingue. A parte questo, ci sono tante altre iniziative che riescono a coinvolgerli nella vita quotidiana della cappella. Le attività spirituali includono vari gruppi di studenti che si uniscono per pregare, o che vanno in ritiro tutti insieme. Feste, cene, concerti, e serate aiutano a promuovere un'atmosfera intima e accogliente, in cui gli studenti possono incontrarsi e fare amicizia. Abbiamo alcuni studenti interessati in recitazioni drammatiche e fra qualche mese si presenterà una rappresentazione di un dramma di

Giovanni Paolo II. Nell'estate del 2004, 30 persone andranno in pellegrinaggio a Santiago de Compostela, grazie agli sforzi e all'organizzazione degli studenti, insieme con alcuni giovani docenti. In più, la comunità cattolica si è unita a collaborare e a partecipare ad una serie di dialoghi sul tema «Il concetto dell'umanità nella vita universitaria». Abbiamo già raccolti diversi frutti da quest'iniziativa, che ha richiesto la collaborazione di vari membri dell'università, in modo che possiamo allargare le opportunità di evangelizzazione.

Tutto questo contribuisce a dare agli studenti una profonda ricchezza spirituale e allo stesso tempo crea un senso di appartenenza ad una comunità che sta cercando di sviluppare e di condividere la sua fede. Così la nostra cappella è veramente caratterizzata da una collaborazione e identità internazionale.

Noi, come docenti universitari, rappresentanti dal settore pedagogico, e religiosi, abbiamo una responsabilità di rilievo – di diventare portavoci della fede e della verità, e di trasmettere il messaggio salvifico del vangelo – non necessariamente in modo esplicito, ma di comportarci come testimoni autentici della vita cristiana. La nostra presenza alla vita sacramentale serve come uno spunto e un incoraggiamento per gli studenti. Questo è di grande importanza, soprattutto durante questo periodo fondamentale e incisivo delle loro vite e carriere, quando sono esposte ad incertezze e tensioni sociali e culturali che vanno spesso in controtendenza ai valori del vangelo. Quindi, anche noi che lavoriamo nell'ambito universitario siamo chiamati ad essere in un certo senso 'pescatori', e a consentire al volere e alla parola di Cristo, 'Duc in altum'. Così, possiamo cominciare a costruire nelle nostre università delle comunità internazionali, aperte e fiduciose al concetto di cooperazione e di solidarietà, che, attraverso la dimensione universale del vangelo, possono identificarsi come modelli di unità nella diversità.

Prof. Domenico Zanre  
Università di Glasgow